

Eredità veltroniana

Dubbi sulla gestione delle strade di Roma

La società privata che gestisce le vie della Capitale, risulta inadempiente e costa quasi 700 milioni

FRANCESCO DI MAJO

■ ■ ■ Sono sorti dei dubbi su gestione, manutenzione e sorveglianza del patrimonio stradale della grande viabilità del Comune di Roma. A sollevare la questione è stato Giovanni Quarzo, avvocato e consigliere comunale del Pdl-Forza Italia.

«Durante la passata amministrazione», recita la sintesi di Quarzo da consegnare al sindaco Gianni Alemanno e all'assessore capitolino ai Lavori pubblici Fabrizio Ghera, «dovendo far fronte alla gestione, manutenzione ed incremento di circa 800 km di strade di grande viabilità, ha ritenuto di accorpate tutte le attività, fino ad allora oggetto di diretto intervento del Comune, facendone oggetto di una concessione di servizi pubblici». In sintesi, la passata amministrazione richiedeva al soggetto che sarebbe risultato affidatario, di «creare una centrale di governo, da cui pianificare e controllare tutti processi inerenti al "bene strada", ossia il censimento, la sorveglianza, il pronto intervento, etc».

La concessione è della Romeo gestioni, e la Commissione capitolina Lavori pubblici, presieduta dallo stesso Quarzo, è costato alla passata amministrazione oltre 696 milioni di euro. «Nel tempo si sono osservate», ha rilevato il presidente, «numerose inadempienze, prontamente segnalate dall'amministrazione sia con contestazioni del responsabile unico del procedimento, sia con osservazioni dell'Organismo di monitoraggio preposto».

La più grave, sempre stando alla Relazione, sembra essere quella relativa proprio alla Centrale di governo, che avrebbe avuto ricadute immediate sia nello svolgimento della manutenzione, sia nello svolgimento



LAVORI IN CORSO

La Centrale del governo delle strade, voluta da Veltroni, non funziona. La società appaltatrice potrebbe saltare. Foto Agf

da parte del Comune della funzione di indirizzo e controllo.

«A monte vi è un difetto nella definizione formale del rapporto fra concessionaria e Comune», ha specificato ancora Quarzo, «in ordine alle aree concesse in gestione, anche perché molti cittadini, per una comunicazione errata, si rivolgono all'amministrazione e non alla società concessionaria, responsabile delle eventuali mancanze».